

Comunità sportive come aggregatori della diversità nel contesto urbano

Indagine etnografica e sviluppo di un modello di coinvolgimento

Sports communities as aggregators of diversity in the urban context

Ethnographic investigation and development of an engagement model

Viktor Malakuczi¹
Angela Giambattista²
Andrea Gentile³
Mariia Ershova⁴

Lo sport riveste un ruolo rilevante nella costruzione di comunità e nella promozione dell'inclusione sociale nei contesti urbani. Partendo dall'analisi della letteratura scientifica, il seguente progetto di ricerca si inserisce nell'ambito del Design for Social Innovation con l'obiettivo di comprendere le dinamiche sociali che portano alla formazione di comunità sportive spontanee. Attraverso un approccio di tipo etnografico, è stato sviluppato un toolkit utile a comprendere le buone pratiche esistenti e classificare le comunità sportive nell'area urbana della città di Roma. I risultati emersi in questa fase hanno portato alla definizione di una mappatura preliminare e di un protocollo di indagine sul campo che hanno permesso di approfondire le caratteristiche delle comunità individuate.

Sport plays a significant role in building communities and promoting social inclusion in urban contexts. Starting from the analysis of the literature review, the following research project is part of the Design for Social Innovation with the aim of understanding and analyzing the social dynamics that lead to the formation of spontaneous sports communities. Through an ethnographic approach, a toolkit has been developed that is useful for understanding existing best practices and for identifying and classifying sports communities in the urban area of the city of Rome. The results that emerged in this phase led to the definition of a preliminary mapping and a field research protocol that allowed to deepen the characteristics and peculiarities of the identified communities.

¹ Dipartimento di Pianificazione, design, tecnologia dell'architettura, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Via Flaminia, 72, 00196 Roma RM.
ORCID: 0000-0003-4859-3274.
viktor.malakuczi@uniroma1.it.



Introduzione

Il contributo presenta un progetto di ricerca che esplora il ruolo delle Comunità sportive come catalizzatori dell'inclusione sociale nel contesto urbano attraverso un approccio di indagine etnografica.

Nel panorama socioeconomico attuale, l'esclusione sociale e le misure di austerità hanno creato la necessità di sviluppare innovazioni sociali basate sullo sport (Mulgan, 2006). Diversi studi, inoltre, indicano che lo sport sta acquisendo sempre più rilevanza come potente strumento sociale, soprattutto nel migliorare il legame degli individui appartenenti a minoranze all'interno della società (Doidge, Keech e Sandri, 2020, Hoye, Nicholson e Brown, 2015). Un ulteriore vantaggio delle pratiche sportive sta nel contribuire allo sviluppo di quartieri sicuri, attraverso la fornitura di infrastrutture sportive negli spazi urbani (Cognigni e Vettori, 2020).

La letteratura nel campo degli studi sociali ha già ampiamente esaminato lo sport come strumento e, partendo da questa, l'articolo cerca di chiarire quali siano le sfide per creare inclusione nello sport e quali sono i programmi di supporto già in essere. Allo stesso tempo, la letteratura nel campo del Design offre spunti interessanti sui possibili ruoli che questa disciplina può svolgere nel facilitare l'inclusione sociale e lo sviluppo delle comunità attraverso lo sport.

Sulla base di tali premesse, il seguente progetto di ricerca si propone di identificare, comprendere e valorizzare le comunità sportive informali in diverse località italiane, partendo dall'ambiente urbano della città metropolitana di Roma e favorendone il rapporto con la disciplina del Design. L'approccio adottato si basa su una logica di crescita iterativa che parte dal contesto urbano specifico di Roma e punta a sviluppare un modello scalabile che possa essere applicato in tutto il Paese. La scalabilità delle innovazioni sociali basate sullo sport è infatti un elemento cruciale per garantirne la diffusione e il successo a lungo termine (Mulgan, 2006). In questo contesto, si rileva l'importanza di progettare strumenti dedicati per la ricerca sul campo, in particolare nel campo del Service Design, al fine di supportare il processo di indagine e facilitare l'implementazione di soluzioni innovative.

A lungo termine invece, il progetto cerca di promuovere una consultazione costante dei cittadini riguardo ai bisogni sportivi e coinvolgere attivamente le comunità sportive nella co-progettazione di soluzioni che puntino a migliorare tutti gli aspetti delle attività sportive, dalle infrastrutture ai servizi offerti.

L'impianto metodologico della ricerca si struttura a partire da una Literature review che elabora tre tematiche principali - comunità, inclusione e contesto urbano - come possibili aree di intervento progettuale. Successivamente, la ricerca prosegue nella fase etnografica di studio delle comunità sportive nel contesto di Roma con l'aiuto di



una mappatura preliminare della comunità e un protocollo di ricerca sul campo con relativo toolkit etnografico, composto da metodi e strumenti di Design, che sono stati adattati per studiare le dinamiche sociali nei gruppi sportivi.

Literature review

Comunità

Per quanto riguarda l'area tematica della "Comunità", le iniziative bottom-up dei cittadini promuovono elementi chiave del processo di rigenerazione urbana, come l'inclusione sociale (Kostrzewska, 2016), mentre gli eventi sportivi top-down spesso non coinvolgono le comunità dei quartieri svantaggiati, il che rende difficile per lo sport avere un impatto duraturo nel tempo sulle comunità sportive presenti e lasciare dietro di sé una "soft legacy" (Bell e Daniels, 2018). Casi studio appartenenti a quella che possiamo definire la categoria "Sport for Development and Peace" (SDP) dimostrano la multifunzionalità dello sport e come possa essere utile per ridurre l'insicurezza, la violenza e la criminalità nelle aree urbane, incoraggiando i residenti a partecipare ad attività sportive che li portino fuori dal contesto criminale in cui sono inseriti (Sobotová, Šafaříková, e Martínez, 2016). Forse ancora più diffusi degli SDP, gli "Sports for Development" (SFD) stanno trovando molte applicazioni in circostanze in cui i partecipanti a questi sport provengono da quartieri svantaggiati delle città.

Inclusione

Più di dieci anni fa, il Consiglio dell'Unione Europea ha proclamato il 2010 come l'anno dell'inclusione sociale, definendo lo sport come un mezzo di inclusione (Collins e Haudenhuyse, 2015).

Esistono diverse dimensioni dell'inclusione sociale (Bailey, 2005):

- la dimensione spaziale si riferisce alla vicinanza fisica, economica, sociale e culturale degli individui in attività condivise;
- la dimensione relazionale, definita come appartenenza sociale;
- la dimensione funzionale come sviluppo di conoscenze, abilità e comprensione;
- la dimensione del potere che implica una redistribuzione del potere, delle risorse e della collaborazione.

Tenendo conto di queste dimensioni dell'inclusione sociale, questa sezione analizza quattro gruppi svantaggiati: donne e ragazze, poveri, rifugiati e migranti e persone con disabilità. La partecipazione agli sport comunitari per donne e ragazze è limitata su vari livelli (Casey et al., 2022), come ostacoli strutturali, culturali e sociali (LaVoi, 2016). Un esempio di buona pratica per ridurre le barriere di genere è stato presentato nello studio di Ekholm, Dahlstedt e Rönnbäck (2022), il



quale ha dimostrato che l'impiego di allenatrici donne può aumentare il coinvolgimento delle ragazze nelle attività sportive. Questo suggerisce l'importanza di strategie mirate per migliorare l'inclusione di specifici gruppi nella pratica sportiva. Nel campo del Design, vi sono esempi significativi in termini di sviluppo di prodotti e servizi mirati, come il progetto di Morris, Park e Sarkar (2017) che si è concentrato sull'aumento dell'inclusione sociale delle madri nello sport, analizzando i requisiti dei reggiseni sportivi per le donne che allattano. Oltre alle barriere di genere, gli aspetti economici e spaziali sono altrettanto cruciali. La ricerca di Vandermeerschen e Scheerder (2017) ha evidenziato come la collaborazione tra dirigenti sportivi e il settore sociale possa stimolare l'inclusione delle persone a basso reddito. Qui, i designer possono svolgere un ruolo chiave nel creare attrezzature sportive accessibili a individui con risorse finanziarie limitate, come nel caso degli abiti sportivi a prezzi accessibili per ciclisti dello Sri Lanka (Wickramarathne e Al Mahmud, 2021). Un altro tema rilevante è quello dei migranti. Le ricerche di Forde et al. (2015) e Nadeau et al. (2016) mettono in evidenza l'importanza del coinvolgimento dei manager e allenatori nei programmi di successo per l'integrazione, mentre i designer possono sviluppare prodotti e servizi che rispettino la cultura degli utenti, come dimostrato nello studio sull'ideazione degli sport-abaya per le donne islamiche in Arabia Saudita (Helmi, Tashkandi e Wang, 2022). Nel caso dell'inclusione sociale delle persone con disabilità, lo sport svolge un ruolo positivo, in quanto contribuisce allo sviluppo dei contatti sociali e all'autopercezione della disabilità (Klenk, Albrecht e Nagel, 2019). Inoltre, secondo i risultati di un altro studio, le persone con disabilità sono integrate nella stessa misura dei soggetti senza disabilità e il grado di integrazione sociale sembra dipendere principalmente da fattori individuali (Albrecht et al., 2019). Secondo Allen (2006), molti prodotti per la disabilità sono stati progettati per fornire un sostituto per ciò che si ritiene che le persone abbiano "perso". Tuttavia, è necessario che i Designer creino prodotti che siano più socialmente accettabili e persino desiderabili.

Contesto urbano

Lo sport e lo sviluppo urbano sono interdipendenti e possono contribuire al progresso comune e alla sostenibilità sociale e culturale. In particolare, questa sezione rivela come la creazione di luoghi pubblici con impianti sportivi influenzi la formazione di una comunità, come lo sport possa contribuire alla rigenerazione urbana e quali conflitti esistano riguardo agli spazi sportivi comuni. La relazione tra lo sviluppo urbano e l'evoluzione dello sport esisteva già nel XIX secolo, come dimostrato da Karp e Yoels (1990), e questa relazione non solo era reciprocamente trasformativa, ma aveva anche un impatto psicolo-



gico sullo sviluppo del senso di comunità. Progettare spazi pubblici tenendo conto della pratica sportiva dimostra come quest'ultima sia uno dei fattori trainanti dell'espansione dei quartieri, promuovendo un'etica di "città aperta", che dovrebbe essere vivibile, sicura e soprattutto inclusiva (Cognigni e Vettori, 2020). Questa relazione è stata rilevata nel tempo da numerosi studi e dimostra consistentemente un potenziale sia per lo sviluppo del contesto urbano sia per la rigenerazione urbana in quartieri particolarmente impoveriti, grazie a iniziative top-down che, hanno effetti positivi nel lungo periodo (Bell e Daniels, 2018) e iniziative bottom-up da parte dei residenti che vogliono riqualificare il contesto in cui vivono (Milan e Milan, 2021). La pratica sportiva può andare oltre alle semplici dinamiche associate all'attività fisica e spesso si trasforma in uno strumento per comunicare un'intenzione politica. Un esempio sono le "Palestre popolari", che riutilizzano edifici abbandonati in aree svantaggiate per ospitare comunità sportive locali che altrimenti non avrebbero accesso ai servizi necessari, e contemporaneamente intervengono in politica per consentire a queste comunità svantaggiate di praticare sport e rigenerare i loro quartieri. Inoltre, queste iniziative cercano di evitare che gli abitanti siano costretti a lasciare i loro quartieri a causa della gentrificazione degli stessi (Milan e Milan, 2021).

Processo di progettazione del toolkit

Finalità

Considerando il potenziale delle pratiche sportive di sostenere il tessuto sociale nei numerosi casi di studio osservati, il progetto di ricerca in corso mira a comprendere le comunità sportive informali nel contesto urbano della città di Roma, con particolare attenzione alle dinamiche sociali che le hanno originate e modellate.

Tuttavia, la documentazione esaminata non ha rivelato metodi dettagliati e approfonditi per analizzare e comprendere le caratteristiche sociali delle comunità sportive, il che ha portato allo sviluppo di un kit di strumenti specializzati in grado di supportare il team di ricerca nella condizione di un'indagine etnografica dettagliata.

Il processo di ricerca si è articolato in due fasi principali:

1. Costruzione di una mappatura preliminare della comunità dei gruppi utilizzando un database e schede riassuntive dedicate;
2. Definizione di un protocollo di Indagine sul campo con un relativo toolkit basato su metodi e strumenti di etnografia ampiamente riconosciuti e diffusi tra i progettisti.

Mappatura preliminare della comunità

Al fine di scoprire il maggior numero possibile di comunità sportive, sono stati seguiti diversi approcci, esplorando sia lo spazio fisico della



città che gli spazi digitali nei quali avvengono le interazioni sociali. Considerando la natura sociale delle comunità sportive esaminate, molte di esse sono state identificate sui social media già durante la prima fase di analisi Desk, e le informazioni rilevanti sono state raccolte analizzando le principali piattaforme di comunicazione e i contenuti che condivisi. Inoltre, poiché l'obiettivo era comprendere lo sport nello spazio pubblico, sono stati osservati una serie di spazi urbani adeguati (piazze, parchi) durante i periodi di presunta attività sportiva. Questa prima osservazione sul campo è stata condotta raccogliendo appunti scritti, foto, riferimenti geografici e prime interazioni con le comunità sportive incontrate.

Per tenere traccia dei primi esiti della ricerca sono stati sviluppati due moduli: un database contenente tutti i risultati per rendere semplice il confronto delle comunità sportive e una specifica scheda riassuntiva che consente di acquisire più facilmente una panoramica delle caratteristiche chiave del gruppo, come il nome della comunità, lo sport praticato, la descrizione, la frequenza degli incontri, lo scopo, i canali di comunicazione utilizzati, la posizione geografica, il logo e le foto contestualizzate.

Da una prima mappatura preliminare abbiamo individuato un totale di 65 comunità sportive che sono emerse durante l'analisi Desk, escludendo il calcio (ad eccezione di "calcio sociale"). Sebbene la maggior parte delle comunità individuate non avesse uno spazio specifico dove praticare sport, 29 sono state localizzate all'interno del territorio urbano, in particolare nel parco di Villa Pamphili si sono riscontrate forti concentrazioni, mentre la zona Nord-Est risulta meno utilizzata per l'allenamento da parte delle comunità sportive.

Nella ricerca abbiamo inoltre osservato come gli sport più ricorrenti siano quelli legati al mondo del ciclismo, del trekking e della danza (circa 7 comunità per ogni sport), mentre meno comune sono lo Skateboard, il Surf e SUP, il Basketball e il Pattinaggio (4 comunità per ogni sport). Alcune comunità hanno mostrato una spiccata responsabilità sociale che spesso coinvolge il contesto dove sono inserite, come nel caso delle comunità di Basket impegnate nel ristrutturare il campo di Villa Pamphili, la raccolta di rifiuti del Plogging, il supporto alle famiglie in difficoltà del Calcio sociale e la protesta politica nella danza e musica della Malamurga. La maggior parte dei gruppi attivi online hanno mostrato particolare interesse non solo nell'organizzare incontri, ma anche nel condividere le esperienze vissute. Infine i social network per la comunicazione delle comunità sportive più ricorrenti sono stati Facebook, Instagram e Telegram, in particolare 23 gruppi si sono mostrati molto attivi con una comunicazione costante, di cui la maggioranza grazie all'impegno di figure chiave della comunità.



Protocollo di indagine sul campo e toolkit

L'analisi si concentra sugli aspetti principali della comunità sportiva: personalità dei membri, modalità di interazione, attività sportive e condizioni materiali del gruppo, come gli spazi e le attrezzature per l'allenamento. Per poter comprendere le caratteristiche delle comunità, abbiamo selezionato tra i principali metodi di progettazione raccolti da Hanington e Martin (2012), quelli maggiormente compatibili con gli aspetti sopra citati, tenendo in considerazione quattro approcci metodologici, ossia interazione con le persone, documentazione e fotografia, osservazione delle persone e visualizzazione dell'indagine. La definizione dei metodi ci ha aiutato a stabilire un protocollo di ricerca utilizzabile sul campo e successivamente organizzabile in una reportistica digitale, ed è composto dalle seguenti fasi:

1. Interviste ai partecipanti, per raccogliere esperienze e opinioni personali.
2. Personal Inventories come strumento per comprendere la rilevanza degli oggetti che sono con i membri del gruppo durante l'attività.
3. Elenco delle attrezzature generali per descrivere le attrezzature pubbliche, di gruppo e personali utilizzate per l'attività sportiva.
4. Analisi di artefatti per l'approfondimento delle qualità materiche, estetiche e interattive di alcuni oggetti rilevanti per la comprensione dei contesti fisici, sociali e culturali della comunità.
5. Fly-on-the-Wall Observation condotta senza partecipazione diretta o interferenza con le persone osservate.
6. Behavioral Mapping che è un'osservazione basata sulla posizione dell'attività umana, utilizzando mappe annotate, piani, video o fotografie time-lapse.
7. Participant Observation come metodo immersivo per comprendere situazioni e comportamenti attraverso l'esperienza di partecipazione ad un'attività, in modo simile a qualsiasi altro membro del gruppo.
8. Questionari che sono sondaggi per raccogliere informazioni dalle persone (possono essere fatti durante o dopo le altre fasi).

Il toolkit progettato è costituito da moduli di indagine sul campo, questionari e un formato di report finale che copre tutte le metodologie sopracitate. I moduli di indagine sul campo si concentrano sull'analisi degli aspetti principali della comunità sportiva e dovrebbero essere completati dai ricercatori durante l'incontro con la squadra. I questionari invece sono moduli online dedicati ai membri del gruppo per comprendere dati quantitativi sulla comunità. Il report finale è il documento risultante da elementi di ricerca precedenti, che descrive in modo completo i risultati di ciascuna delle metodologie con foto e diagrammi. Questo toolkit sarà applicato a una serie di comunità sportive selezionate attraverso la prima mappatura nell'area metropolitana di Roma.



Conclusioni

Una revisione della letteratura ha dimostrato che secondo le indagini condotte nel campo delle scienze sociali, lo sport è interconnesso con la comunità ed è uno strumento utile per la sostenibilità sociale. Gli studi trovati mostrano che le organizzazioni sportive riconoscono la responsabilità sociale e la necessità di inclusione di alcuni soggetti svantaggiati. Sia le iniziative top-down che quelle bottom-up possono avere un'influenza positiva sulla società e sulle comunità sportive, ma di solito le iniziative bottom-up intraprese dai locali hanno spesso un effetto positivo e a lungo termine, mentre le iniziative top-down possono avere un impatto benefico se progettate con sensibilità e considerazione per le particolari esigenze delle comunità coinvolte. Altri studi hanno dimostrato che i programmi sportivi specializzati hanno un'influenza favorevole anche sull'inclusione sociale, se si considerano diverse dimensioni. Per attirare i gruppi marginalizzati, inizialmente è necessario abbassare le barriere fisiche, economiche, sociali e culturali. In aggiunta, è fondamentale fornire a questi gruppi sottorappresentati un senso di appartenenza alla comunità sportiva, l'accettazione a livello personale e l'assistenza strutturale. Inoltre, esiste una connessione comprovata tra lo sport e lo sviluppo delle città: ad esempio, lo sport può incoraggiare la rigenerazione urbana migliorando l'immagine della città e la responsabilizzazione dei quartieri. Lo sviluppo dello sport in città porta alla sostenibilità sociale, come ad esempio la pianificazione di aree pubbliche con impianti sportivi che promuovono la crescita della comunità locale e favoriscono un quartiere più amichevole, sicuro e inclusivo.

La mappatura preliminare realizzata nell'area metropolitana di Roma ci ha permesso di individuare 65 comunità sportive di cui ciclismo, trekking e danza sono gli sport più ricorrenti, osservando un vasto uso delle piattaforme social per poter condividere esperienze, organizzare eventi e raggiungere nuovi utenti. Particolarmente rilevante è l'impegno sociale di alcune comunità sportive con iniziative che vanno oltre la mera pratica dello sport, supportando il contesto dove sono inserite. Grazie allo studio condotto in combinazione con le prime osservazioni e analisi desk, siamo stati in grado di stabilire un protocollo di ricerca definendo le fasi e selezionando gli strumenti necessari in base alle esigenze, comprendendo quali metodologie sono più adatte alle nostre necessità. La procedura è stata infine condensata e sintetizzata nel toolkit appositamente sviluppato per l'indagine etnografica, il quale consentirà ai ricercatori sul campo di utilizzarlo con efficacia. Il toolkit è stato progettato per fornire rapporti semplici da compilare e comprendere, facilitando il processo di raccolta dati e la sua organizzazione in report digitali.

Il toolkit sarà utilizzato in numerose comunità sportive bottom-up



dell'area metropolitana di Roma, individuate attraverso le prime ricerche di mappatura. Studi futuri sull'argomento potranno approfondire la connessione tra sport e servizi e design sistemico, concentrandosi su come quest'ultimo possa essere uno strumento utile per creare uno scenario inclusivo e di costruzione della comunità nel contesto urbano. Infine, oltre il toolkit presentato la ricerca prevede una graduale implementazione nel tempo grazie ad un modello di engagement che farà uso di eventi pop-up itineranti e la possibilità di realizzare dei Design concept su misura per la moltitudine di comunità sportive diffuse in Italia, oltre alla realizzazione di una piattaforma aggregante di comunità sportive, associazioni, cittadini, bisogni e idee.



FIG. 1.
Scheda riassuntiva.

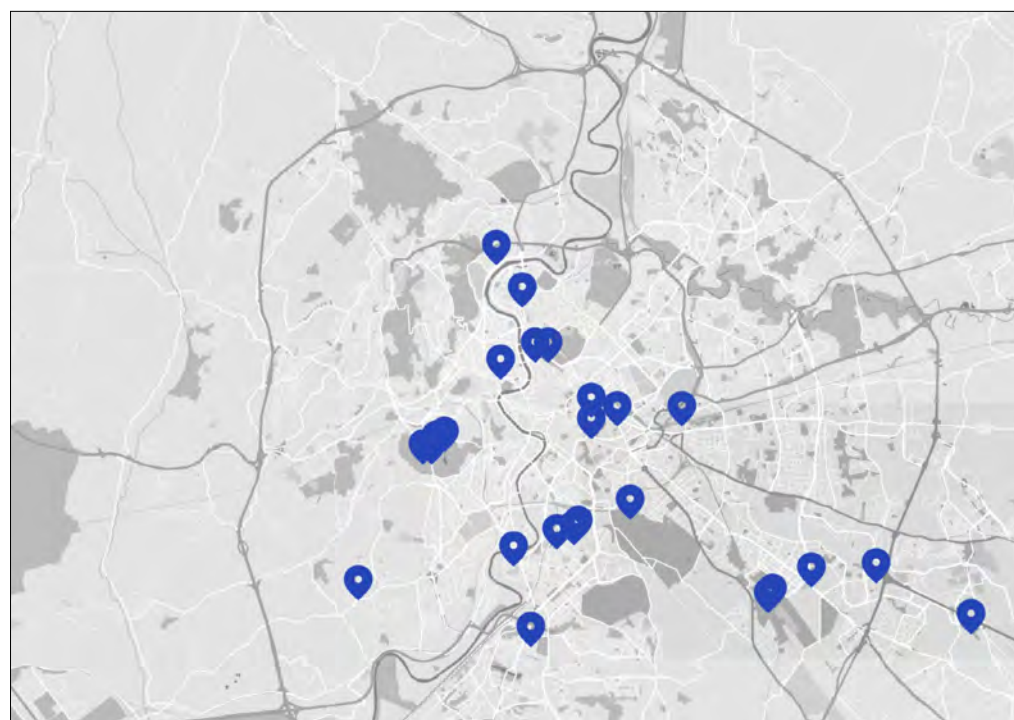
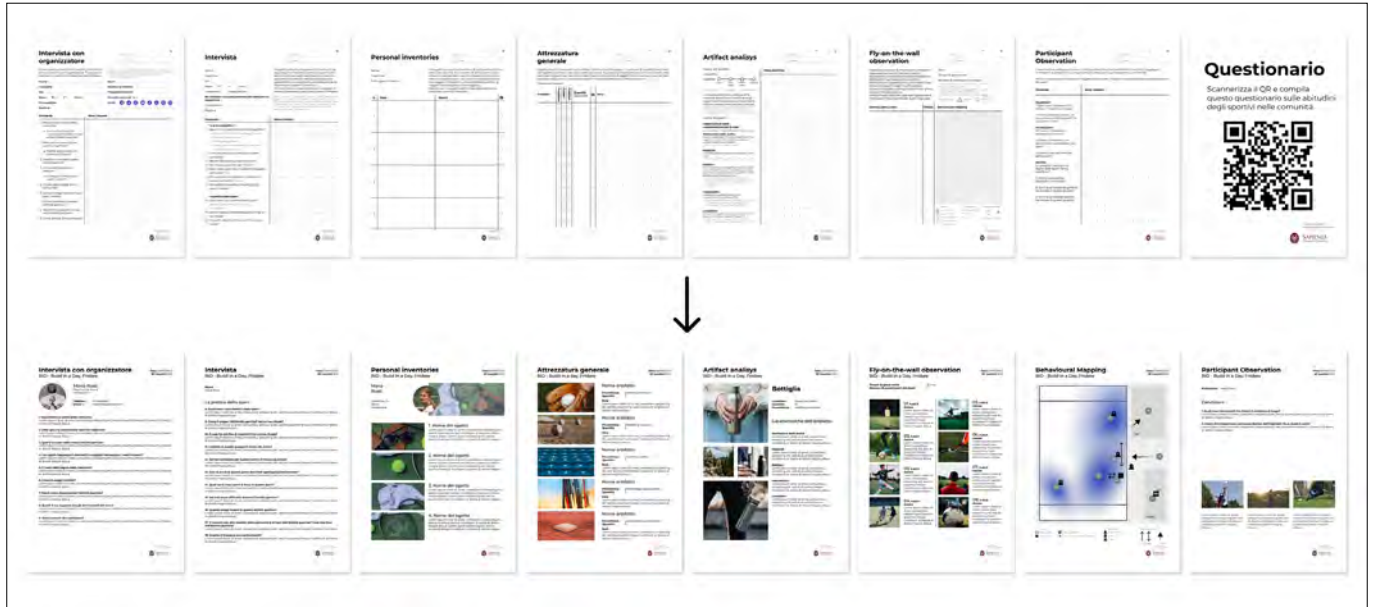


FIG. 2.
Mappatura Preliminare delle
comunità sportive nel contesto
urbano di Roma.





ATTRIBUZIONE DEI PARAGRAFI

FIG. 3. *Contributo degli autori: La struttura e contenuti dell'articolo sono risultati di lavoro congiunto degli autori. Tuttavia per l'elaborazione definitiva la responsabilità di V. Malakuczi è la sezione Introduzione, Protocollo; A. Giambattista la sezione Conclusioni; A. Gentile la sezione Finalità, Mappatura; M. Ershova la sezione Literature Review.*

BIBLIOGRAFIA

- Albrecht, J., Elmose-Østerlund, K., Klenk, C., & Nagel, S. (2019). Sports clubs as a medium for integrating people with disabilities. *European Journal for Sport and Society*, 16(2), 88-110.
- Allen, J. L. (2006). Human augmentation: transference of design approaches from designing for sports to designing for disability.
- Bailey, R. (2005). Evaluating the relationship between physical education, sport and social inclusion. *Educational review*, 57(1), 71-90.
- Bell, B., & Daniels, J. (2020). Sport development in challenging times: Leverage of sport events for legacy in disadvantaged communities. In *Creating and Managing a Sustainable Sporting Future* (pp. 115-136). Routledge.
- Casey, M., Doherty, A., Elliott, S. K., & Norman, L. (2022). Engaging Women and Girls in Community Sport: Building an Equitable and Inclusive Future. *Frontiers in Sports and Active Living*, 4, 947626.
- Cognigni, M., & Vettori, M. P. (2020). Space, Sport, Society. The practice of sport in the design of contemporary public space: La pratica sportiva nel progetto dello spazio pubblico contemporaneo. *TECHNE-Journal of Technology for Architecture and Environment*, 142-152.
- Collins, M., & Haudenhuyse, R. (2015). Social exclusion and austerity policies in England: The role of sports in a new area of social polarisation and inequality?. *Social inclusion*, 3(3), 5-18.
- Doidge, M., Keech, M., & Sandri, E. (2020). 'Active integration': Sport clubs taking an active role in the integration of refugees. *International Journal of Sport Policy and Politics*, 12(2), 305-319.
- Ekholm, D., Dahlstedt, M., & Rönnbäck, J. (2022). Problematizing the absent girl: sport as a means of emancipation and social inclusion. In *The Potential of Community Sport for Social Inclusion* (pp. 164-182). Routledge.
- Forde, S. D., Lee, D. S., Mills, C., & Frisby, W. (2015). Moving towards social inclusion: Manager and staff perspectives on an award winning community sport and recreation program for immigrants. *Sport management review*, 18(1), 126-138.
- Hanington, B., & Martin, B. (2012). *Universal methods of design: 100 ways to research complex problems. Develop innovative ideas, and design effective solutions.* Rockport Publishers.
- Helmi, M., Tashkandi, S., & Wang, L. (2022). Design of sports-abaya and its thermal comfort evaluation. *Textile Research Journal*, 92(1-2), 59-69.
- Hoye, Russell, Matthew Nicholson, and Kevin Brown. 'Involvement in sport and social connectedness.' *International Review for the Sociology of Sport* 50, no. 1 (2015): 3-21. <https://doi.org/10.1177/1012690212466076>.
- Karp, D. A., & Yoels, W. C. (1990). Sport and urban life. *Journal of Sport and Social Issues*, 14(2), 77-102.
- Klenk, C., Albrecht, J. B., & Nagel, S. (2019). Social participation of people with disabilities in organized community sport. A systematic review. *German journal of exercise and sport research*, 49(4), 365-380.



LaVoi, N. M. (2016). A framework to understand experiences of women coaches around the globe. Women in sports coaching, 13-34.

Milan, C., & Milan, S. (2021). Fighting gentrification from the boxing ring: how community gyms reclaim the right to the city. Social Movement Studies, 20(6), 722-739.

Morris, K., Park, J., & Sarkar, A. (2017). Development of a nursing sports bra for physically active breastfeeding women through user-centered design. Clothing and Textiles Research Journal, 35(4), 290-306.

Mulgan, G. (2006). The process of social innovation. innovations, 1(2), 145-162.

Sobotová, L., Šafaříková, S., & Martínez, M. A. G. (2018). Sport as a tool for development and peace: tackling insecurity and violence in the urban settlement Cazucá, Soacha, Colombia. In Sport in Underdeveloped and Conflict Regions (pp. 111-126). Routledge.

Vandermeerschen, H., & Scheerder, J. (2017). Sport managers' perspectives on poverty and sport: The role of local sport authorities. Sport management review, 20(5), 510-521.

Wickramarathne, T. I., & Al Mahmud, A. (2021). Considerations for designing sportswear for low-income tropical countries. The Design Journal, 24(2), 207-230.

